Intenso e positivo dibattito al congresso di Varsavia

FSM: i compiti del sindacato nella lotta contro ogni colonialismo

Rapporto del sudamericano Padilla - Deboli le indicazioni sulla solidarietà concreta che i lavoratori europei debbono portare battendosi contro i monopoli — Il delegato francese sottolinea l'importanza degli accordi CGIL-CGT e di altre iniziative unitarie

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 11

Quella di oggi è stata una giornata di intenso e positivo lavoro per i circa cento delegati al VI Congresso della FSM. Con il rapporto del sudamericano Louis Padilla sui compiti dei sindacati nella lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo (rapporto che ha aperto la discussione) si è aperta una vera e propria discussione di sviluppo democratico. Al riguardo Krasucki ha affermato l'idea l'unità sia un'opera per la quale bisogna lavorare con una decina di interventi nel corso della seduta pomeridiana, il quadro della situazione dei lavoratori nei paesi coloniali e semicoloniali è in movimento e le capitali sono ormai oltre sei paesi socialisti si notes in certi articolo e più chiari sono apparsi i compiti dei sindacati nella lotta unitaria per la pace, il progresso sociale e il socialismo contro l'imperialismo e contro il potere dei gruppi monopolistici.

Hanno preso parte al dibattito oltreno Harry Hall della Guyana britannica, I. Zuplat dominicano, [illegible] della Cecoslovacchia, Michelides Georges di Cipro, Marino Santiago della Bolivia, Said Mekki della Guyana francese, Georges Kerillis della CGT francese, Maria Radova della Cecoslovacchia.

Il lungo rapporto di Louis Padilla — che è uno dei segretari della FSM — contiene una ampia e precisa documentazione delle drammatiche conseguenze sociali economiche e politiche che colpiscono decine di milioni di lavoratori per la sopravvivenza del regime coloniale e per la politica di sfruttamento e di oppressione del neocolonialismo attuata dai paesi imperialisti come gli USA, la Gran Bretagna, la Germania di Bonn, la Francia.

Padilla ha affermato particolarmente a descrivere i crimini che vengono quotidianamente compiuti da governi del sud dell'Africa, della Rhodesia del sud, dell'Angola, con l'appoggio degli Stati Uniti che, tra l'altro, ignorano sfacciatamente le decisioni dell'ONU del 14 dicembre 1965 per la cessazione di ogni fornitura di armi al Portogallo. Egli ha poi dimostrato — citando le tragiche cifre della disoccupazione e l'enorme indebitamento derivante dai cosiddetti aiuti ai paesi di nuova indipendenza — come per effetto della politica imperialista non solo permangono in questi paesi ampi residui del sistema feudale e semi-feudale ma come sia fatto ostacolo agli sforzi per rapporti di produzione capitalistici di svilupparsi in modo normale.

Larga parte del suo rapporto Padilla l'ha dedicata a descrivere l'ampiezza delle lotte che in Asia, in Africa, nella America Latina vengono sviluppate dai lavoratori e dai sindacati ha denunciato l'opera di divisione e di corruzione attuata con grande impiego di mezzi dall'AFL-CIO particolarmente in America Latina e in Africa e ha sottolineato l'esigenza che nei paesi capitalistici si sviluppi un'azione di solidarietà con i lavoratori dei paesi soggetti al colonialismo e al neo-colonialismo.

Anche se il segretario sudamericano della FSM ha sostenuto con molta forza questa esigenza richiamandosi all'iniziativa proposta dalla FSM per una Conferenza di solidarietà sindacale afro-europea che la CGIL come è noto appoggia incondizionatamente — questa parte del rapporto di Padilla è apparsa la più grigia e la meno efficace perché è mancata indica come essenziale che tale solidarietà i lavoratori europei la devono esprimere in primo luogo rafforzando la lotta unitaria contro il potere monopolistico. Tale potere infatti — è a un tempo — causa dell'intensificazione dello sfruttamento della classe operaia nei centri metropolitani e causa delle tragiche condizioni fatte alle masse lavoratrici nei paesi che subiscono del regime coloniale e neocoloniale.

Tra gli interventi di oggi va ricordato quello del cecoslovacco Zuplat che ha tra l'altro sottolineato le conquiste della classe operaia cecoslovacca e l'esigenza che del processo di disposizioni per la liquidazione del sistema feudale e semi-feudale ma come sia fatto ostacolo agli sforzi per rapporti di produzione capitalistici di svilupparsi in modo normale.

Larga parte del suo rapporto Padilla l'ha dedicata a descrivere l'ampiezza delle lotte che in Asia, in Africa, nella America Latina vengono sviluppate dai lavoratori e dai sindacati ha denunciato l'opera di divisione e di corruzione attuata con grande impiego di mezzi dall'AFL-CIO particolarmente in America Latina e in Africa e ha sottolineato l'esigenza che nei paesi capitalistici si sviluppi un'azione di solidarietà con i lavoratori dei paesi soggetti al colonialismo e al neo-colonialismo.

Anche se il segretario sudamericano della FSM ha sostenuto con molta forza questa esigenza richiamandosi all'iniziativa proposta dalla FSM per una Conferenza di solidarietà sindacale afro-europea che la CGIL come è noto appoggia incondizionatamente — questa parte del rapporto di Padilla è apparsa la più grigia e la meno efficace perché è mancata indica come essenziale che tale solidarietà i lavoratori europei la devono esprimere in primo luogo rafforzando la lotta unitaria contro il potere monopolistico. Tale potere infatti — è a un tempo — causa dell'intensificazione dello sfruttamento della classe operaia nei centri metropolitani e causa delle tragiche condizioni fatte alle masse lavoratrici nei paesi che subiscono del regime coloniale e neocoloniale.

Tra gli interventi di oggi va ricordato quello del cecoslovacco Zuplat che ha tra l'altro sottolineato le conquiste della classe operaia cecoslovacca e l'esigenza che del processo di disposizioni per la liquidazione del sistema feudale e semi-feudale ma come sia fatto ostacolo agli sforzi per rapporti di produzione capitalistici di svilupparsi in modo normale.

Nella lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo — ha detto il delegato francese — è necessario mettere in luce i punti che tendono a unire e non a dividere i lavoratori. Tra questi sono certamente i rapporti tra i sindacati e la FSM a quel proposito è stato ricordato l'esempio della Germania occidentale. Esiste una divisione politica nuova per la Germania Occidentale, aperta con le elezioni tempestive che si svolgono a Berlino e che non hanno esitato a ricorrere anche ai metodi del nazismo. Così come insoddisfatti sono i sindacati in piazza Montecitorio i lavoratori del cotonificio Valle Susa che in rappresentanza dei dipendenti del complesso sono venuti a Roma per reclamare la eccezionalità delle loro rivendicazioni.

Il ministro dell'industria pur che dichiarando di essere estremamente preoccupato Sarà preoccupazione è stata quella di interessare le lodi di una iniziativa governativa che non vi è stata (e che anzi vi avviso di quasi tutti i deputati — in particolare il compagno Sulotto — si sta pure con qualche stimmatura il dc Borra — se vi è stata ha costituito un danno non un fattore positivo nella battaglia che i lavoratori organizzano pubblica e rappresentanze politiche piemontesi si condanna da molti mesi. In questo senso difesa dell'operato del governo Lami Starnuti è giunto al punto di respingere con molta immostra le accuse che illustrando l'interpellanza l'onorevole Borra (dc) aveva trasparentemente mosso alla politica creditizia attuata nei confronti del complesso politica che ad avviso del deputato della CISL avrebbe mirato in sostanza a favorire particolari interessi monopolistici.

Il ministro ha detto di non sostenendo che il blocco creditizio non è stato operato in modo discriminato ma è stato attuato per comprimere i consumi. Comunque una ammissione pesante della teleteria scelta tra congiunturale e che sulla linea Carli-Colombo ha attuato in questi anni il governo con le conseguenze di fronte alle quali i lavoratori del cotonificio Valle Susa oggi si trovano.

Al di là di vuote parole nulla ha invece detto il ministro in risposta alle più sentite richieste circa il futuro degli stabilimenti e l'avvenire dei lavoratori.

La materia per una risposta coraggiosa è Lami Starnuti era stata fornita dal dc BORRA il quale dopo avere ricordato che la sua interrogazione — come d'altronde le altre — dava un mai da mesi aveva denunciato che si tenta di fare di un complesso tecnicamente attrezzato ed efficiente una azienda subalterna e preda delle manovre di altri grandi complessi privati. Una storia tinta quella del cotonificio Valle Susa ricca di fatti anormali e sconcertanti e che insegna che operai anche con certa integrazione fra gli interessi di alcuni grandi gruppi monopolistici e a determinati livelli della tecnocrazia statale è una integrazione che deve cessare — ha detto Borra — e ha molto affermato che l'inserimento dei monopoli elettrici in altri settori deve essere impedito.

Di qui la richiesta di scelte serie senza indugi tra una politica che in difesa di interessi privati particolaristici punti al contenimento della produzione e quella coraggiosa congiunta agli interessi dei lavoratori e del paese che vuole il potenziamento produttivo e la piena occupazione.

Per la assurda risposta di Lami Starnuti al quale ha immediatamente replicato il compagno SULOTTO del tutto insoddisfatto.

Il deputato comunista ha contestato l'interesse del governo nella vicenda anzi ha dichiarato che a suo parere il governo non si è ancora reso conto della drammaticità e della gravità della situazione degli ottomila dipendenti del Valle Susa che dopo il fallimento proclamato in questi giorni e che il governo non ha voluto scongiurare anzi ha favorito spingendo le banche a richiederlo sono ora senza integrazione e senza assegni familiari.

Il primo provvedimento che il governo ha elementare è stato quello di licenziare i lavoratori. Sulotto ha rivolto la insistente richiesta del governo di fronte alle pressioni massicce di tutti gli enti pubblici della deputazione parlamentare piemontese. Solo una settimana fa ha detto di aver avuto un incontro con il ministro nel quale il ministro Fanfani ha dato assicurazioni che oggi il ministro dell'industria dà di Lami Starnuti non si dice ancora più deluso ma ha dichiarato di non sapere quali impegni il suo collega di Bilancio avesse assunto. Ci sono le responsabilità di Riva ha detto Sulotto ma anche del governo il quale non ha mai seriamente considerato i lavoratori tutti per una scelta diversa che per una scelta che metta davvero in atto una programmazione che abbia per obiettivo permanente la piena occupazione. Su questo argomento è tornato anche il dc Borra.

Sulotto ha poi posto la questione della gestione provvisoria e corresponsione di sussidi che incitano cassa integrazione. Il ministro Fanfani ha comunicato di essere a conoscenza di tutti questi problemi e di essere pronto a discuterne con i lavoratori. Ma anche a questo proposito il deputato comunista